

PINO TORINESE: QUANDO L'ACCOGLIENZA E' UN VALORE

Un'occasione di confronto tra Amministrazione e cittadini sul tema dell'integrazione

Si è svolto lo scorso lunedì 27 novembre l'incontro "Quando l'accoglienza è un valore", il quarto appuntamento de "L'Amministrazione incontra i cittadini", promosso dall'Amministrazione comunale di Pino Torinese.

Tema della serata: l'integrazione e l'accoglienza per stranieri e migranti. Un momento voluto per approfondire i tanti punti di vista su questo tema e per poter dibattere in merito a eventuali dubbi o perplessità in vista dell'avvio del progetto di accoglienza dei Comuni del Consorzio Socioassistenziale e dell'ipotesi di inserimento sul territorio di Pino di tre famiglie di rifugiati, persone già ben integrate nel contesto locale, provenienti da Riva di Chieri.

*"Abbiamo voluto, con questo incontro - ha spiegato il **Sindaco di Pino Torinese, Alessandra Tosi** -, offrire ai cittadini pinesi l'occasione per avere maggiori informazioni su un tema sempre molto sentito. E' all'esame della Prefettura il progetto di inserimento di tre famiglie a Pino e vogliamo creare il giusto contesto per queste persone che sono ben integrate nel nostro Paese poiché da più di un anno vicino la nostra realtà. Nel nostro Comune gli stranieri residenti, provenienti da Europa, Asia e Africa, sono inseriti pienamente nella comunità e questo grazie anche alle attività dello Sportello per Stranieri, e dei corsi di lingua italiana organizzati in collaborazione con l'Unitre. Abbiamo quindi avviato le procedure, con il Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese e la Prefettura di Torino, per la realizzazione di uno SPRAR, un sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati. L'arrivo delle tre famiglie già ben integrate nel contesto, provenienti dal Centro di Assistenza Straordinaria di Riva presso Chieri sarà integrato nell'ambito di questo SPRAR. Sono persone che hanno avviato un percorso di integrazione, di formazione linguistica, di avvicinamento al mondo del lavoro sul territorio: individui, quindi, che anche grazie al lavoro svolto dalla cooperativa La Contrada si stanno inserendo bene nella società e, ne siamo certi, proseguiranno la loro integrazione anche qui, in Pino Torinese. La serata ha avuto un clima molto positivo e collaborativo da parte di tutte le persone presenti: un bel segnale di attenzione e di accoglienza da parte della comunità pinese".*

Intervento della PREFETTURA DI TORINO (Dott. Paolo ACCARDI - Dott.ssa Donatella GIUNTI)

La Costituzione Italiana specifica che lo straniero al quale vengono negati i diritti umanitari nel proprio paese di residenza ha diritto, in Italia, all'accoglienza e alla tutela delle libertà democratiche.

Ci troviamo, infatti, in un contesto socio economico nel quale la maggior parte dei soggetti che chiede asilo lo fa non solo perchè fugge da una situazione di guerra o guerriglia, ma anche e soprattutto perchè nel proprio paese le libertà democratiche (diritto di voto, diritto di parola, rispetto della donna, ecc ecc) non sono garantite. Fuggono quindi da situazioni di instabilità totale (è un esempio la situazione della Somalia, da 25 anni colpita da terribili azioni terroristiche).

In Italia hanno richiesto asilo politico 84.000 persone nel 2015 e 123.600 persone nel 2016, provenienti in particolar modo dall'Africa, ma anche dall'est e dall'America Latina.

Le protezioni su cui possono contare in Italia sono di tre tipologie:

ASILO: stabilito dalla convenzione di Ginevra, è dedicato al cittadino che è perseguitato nel proprio paese per razza, religione, cittadinanza, o appartenenza a etnia sociale o idee politiche contrastanti

PROTEZIONE SUSSIDIARIA: non è riferita alla situazione del singolo soggetto, ma considera la situazione complessiva del paese (es. condizione politica, situazione di guerra, conflitti armati o violazione diritti umani)

PROTEZIONE UMANITARIA: è rivolta al soggetto a rischio che non rientra nelle precedenti categorie ma che viene considerato a rischio umanitario (singolo individuo o gruppo familiare)

Il sistema dell'accoglienza italiana si poggia, oggi, su due livelli di accoglienza.

1) CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria: qui il migrante viene accolto e supportato nel presentare domanda di status di rifugiato. Il CAS è organizzato dalla Prefettura, che individua attraverso bandi di gara i Comuni disposti ad ospitare i CAS e le cooperative che si candidano per la gestione. Elemento determinante è la volontà dimostrata, dall'Amministrazione e dalla cooperativa, di creare e garantire integrazione tra rifugiati e cittadini, creare tessuto sociale attivo e disponibile affinché gli stranieri si integrino in modo graduale e il più completo possibile. La Prefettura non può imporre a un territorio l'apertura di un CAS, ma può proporre protocolli, accordi tra Prefettura e Consorzi di Comuni: in questo caso non è una singola Amministrazione ma è il Consorzio, tramite la cooperativa, che si fa carico del controllo e della gestione del CAS.

2) SPRAR - Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati: la rete degli SPRAR è finanziata dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. E' un sistema rivolto agli Enti Locali, in forma singola o associata, che si sviluppa su richiesta volontaria dei Comuni. La rete SPRAR viene gestita e coordinata a livello nazionale dall'ANCI, in accordo con il Ministero dell'Interno. Oggi sono oltre 1000 i Comuni che hanno aderito alla rete dello SPRAR e che si occupano di uomini, nuclei familiari, minori soli non accompagnati e soggetti con disagio mentale o sanitario.

Sul territorio di competenza della Prefettura di Torino sono 185 i Comuni nei quali sono presenti Centri di Accoglienza, gestiti da 71 cooperative, per un totale di 419 strutture (di cui 320 strutture sono alloggi che ospitano da 1 a 10 persone). Questi numeri ci dimostrano come sia ben riuscito il tentativo di sviluppare un'accoglienza diffusa, basata su piccoli numeri, un impatto meno forte sul territorio e azioni concrete di integrazione (insegnamento della lingua italiana, accompagnamento ai servizi, tutela legale, operatori qualificati per tutoraggio e supporto). Sono infatti solo 3, su tutto il territorio, le strutture che ospitano più di 100 rifugiati.

CSSAC - CONSORZIO DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI DEL CHIERESE

Il **Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, Livio Strasly**, anche Sindaco di Riva di Chieri, riporta l'esperienza del Comune di Riva che da due anni ospita un CAS. E' un'esperienza, ad oggi, estremamente positiva, dalla quale nasce la proposta, presentata all'Assemblea dei Sindaci nel corso del 2016, di sviluppare un'azione coordinata a livello di territorio per cercare di costruire forme di accoglienza concrete e organizzate a livello sovra territoriale e non esclusivamente comunale. Esistono infatti sul territorio numerosi CAS, creati dalla Prefettura e condotti dalle cooperative, ma con il coordinamento del Consorzio si potrebbe arrivare a gestire in modo coordinato, con una forma di accoglienza diffusa, fino a 50 migranti.

Giovanni Ghio, Presidente del CSSAC, ricorda che il Consorzio è formato da 25 Comuni e conta circa 240 rifugiati sull'intero territorio, gestiti in modo eccellente dalle cooperative incaricate. Vengono infatti garantiti i principali benefici e diritti previsti dalla nostra società, ma al contempo si esige l'adeguamento alle nostre regole sociali di convivenza, educazione e rispetto. Il Consorzio assicura il proprio supporto per azioni di sorveglianza, coordinamento, gestione e organizzazione.

COOPERATIVA LA CONTRADA

La Cooperativa La Contrada opera in un CAS a Riva presso Chieri dal 2015, gestendo l'integrazione di soggetti rifugiati che si trovano in situazioni di gravi difficoltà. Offrono accoglienza a coppie, donne sole con bambini, piccoli nuclei famigliari e lavorano, principalmente, in piccoli gruppi perchè questo consente di garantire migliori servizi. Si tratta, per lo più, di soggetti che fuggono da situazioni di guerriglia, ma anche di povertà estrema, condizioni disumane, che spesso lasciano i propri famigliari in condizioni disperate per sperando in un futuro migliore, e affrontano un viaggio della speranza non sempre con esito positivo.

A Pino Torinese è previsto l'arrivo di circa 9 persone, piccoli nuclei famigliari, soggetti che hanno già avviato un percorso di integrazione e che proseguiranno l'apprendimento della lingua, l'inserimento nel mondo del lavoro e l'inclusione nel contesto sociale con azioni di avvicinamento, informazione, confronto (es. a Riva vengono realizzati incontri di informazione, laboratori iniziative con la Parrocchia e i cittadini).

DOMANDE/INTERVENTI DEL PUBBLICO E TESTIMONIANZE

1) Con quale criterio vengono scelti i rifugiati?

E' la Prefettura di competenza che distribuisce i rifugiati tra i diversi comuni (il 2,5 per mille del numero degli abitanti): ma non tutti i Comuni accolgono, e la Prefettura non può imporne la presenza. Inoltre, l'assegnazione dei rifugiati avviene anche in base alla tipologia dei posti disponibili e alle necessità presenti.

2) Una partecipante alla serata ricorda che a Pino esiste il **progetto "Pino accoglie"**, che prevede azioni di integrazione rivolte ai bambini e ai giovani a livello scolastico, che sarà messo a disposizione dei giovani rifugiati che giungeranno a Pino.

3) Quali sono le difficoltà burocratiche/amministrative cui può andare incontro chi desidera dare lavoro ai rifugiati?

I richiedenti asilo, una volta formalizzata la domanda di asilo, ottengono un permesso di soggiorno provvisorio che consente di svolgere qualsiasi tipo di attività lavorativa senza alcuna difficoltà di inquadramento. Per alcuni rifugiati vengono infatti avviati tirocini professionali, finalizzati all'assunzione o ad altri contratti (collaborazioni, contratti a chiamata...). L'inserimento lavorativo è una fase molto importante, fondamentale nel processo di integrazione, perchè consente di entrare in stretto contatto con la società e stringere legami con i cittadini e i colleghi.

4) Annalisa Falchero, Vice Sindaco di Pecetto, riporta l'esperienza del Comune di Pecetto dove da due anni vi è un CAS gestito dalla cooperativa Nemo. Un grande supporto viene dato, alla cooperativa, da un nutrito gruppo di volontari, che operano in struttura per la formazione e l'accoglienza linguistica e sociale, la formazione giuridica di base sulle leggi e sulla Costituzione italiana, sui principali rudimenti di economia e finanza di base. Sul territorio lavora inoltre molto attivamente l'Associazione degli Agricoltori di Pecetto e Collina che ha realizzato corsi di potatura e agronomia favorendo l'inserimento lavorativo in questo settore. Grazie alla collaborazione con la Cooperativa Nemo i rifugiati hanno anche collaborato attivamente con l'Amministrazione in piccoli lavori di manutenzione, pulizia sul territorio (pulizia delle strade, manutenzione e pittura, piccoli lavori pubblici).

5) La **Cooperativa Nemo** conferma come la prima forma di integrazione, la più importante, sia l'integrazione linguistica, passaggio fondamentale, primo step per tutti. Si punta anche molto sull'attività lavorativa (caffè/bar, sartoria, coltivazioni e aziende agricole).

6) Marina Zopegni, Assessore presso il Comune di Chieri, riporta l'esperienza di Chieri, che ha avviato il suo percorso di accoglienza nel 2015. Ad oggi la Città accoglie 90 persone (giovani, nuclei famigliari, donne

sole con bimbi), che collaborano con l'Amministrazione (es. effettuano la manutenzione di un parco cittadino). Ad oggi i rifugiati sono ben integrati nel tessuto sociale: collaborano con la Consulta Giovanile, frequentano le scuole, apprendono la lingua italiana, e convivono in modo positivo con i chieresi. E' un percorso lungo, che richiede tanta, tanta pazienza e forza di volontà per affrontare i principali problemi dovuti alla gestione delle quotidianità. Ma i risultati che porta sono estremamente positivi, rappresentano un grande valore aggiunto per tutta la società.

7) Una **cittadina di Pino Torinese** riporta la sua esperienza: da sei mesi ha accolto un profugo (a titolo volontario): è un'esperienza molto interessante, incoraggiante e stimolante, e ha riscontrato dai cittadini di Pino tanta volontà di collaborare e accogliere.

8) Statisticamente gran parte degli immigrati non riesce a ottenere lo status di rifugiati: cosa accade a questi soggetti?

Per la Prefettura di Torino la percentuale di coloro che ottengono lo status è abbastanza alta. Maggiori sono infatti i percorsi di inserimento e inclusione, maggiori sono le possibilità che questi soggetti hanno di restare nel nostro Paese. Inoltre in questi ultimi tempi si è sempre più affermato il rimpatrio volontario assistito, che funziona bene e che permette a coloro che vogliono tornare a casa di rientrare nel proprio paese sulla base di una progettualità e di un supporto al rientro in patria.